



Comune di Rimini



Polizia Municipale e Protezione Civile  
Ufficio Protezione Civile Comunale

Via Della Gazzella, 27 47900 Rimini  
tel. 0541 704434 - fax 0541 704434  
protezionecivile.pm@comune.rimini.it  
www.comune.rimini.it  
c.f.-p.iva 00304260409

# Piano delle Emergenze di Protezione Civile

- approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 102 del 21/11/2013 -

## Premessa

Il presente piano delle emergenze di protezione civile è il documento contenente l'insieme coordinato di tutte le attività di protezione civile predisposte –ai sensi del “Regolamento per la Disciplina dei Servizi di Protezione Civile del Comune di Rimini”- per fronteggiare gli eventi calamitosi che possono avverarsi nel territorio del Comune di Rimini.

È il supporto operativo a cui il Sindaco (o altro incaricato della gestione dell'emergenza) potrà/dovrà fare riferimento per impiegare tempestivamente ed al meglio le risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed al ritorno alle normali condizioni di vita.

Considerato che il rischio presente nel territorio riminese può riguardare diverse tipologie di evento (alluvioni, terremoti, frane,...) il presente piano è predisposto schematicamente per attivare –in maniera progressiva- le diverse tipologie di intervento, secondo uno sistema ordinato che prevede:

- una accurata conoscenza delle vulnerabilità territoriali ed antropiche (per avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento e della popolazione coinvolta);
- un valido percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso (viabilità alternativa, possibili vie di fuga, aree di attesa, di ricovero, di ammassamento, ecc..);
- l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nel territorio comunale, con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito provinciale e regionale<sup>1</sup>;
- la razionale organizzazione della struttura operativa di p.c., finalizzata al superamento dell'evento.

A tal fine, il presente *piano delle emergenze* è diviso in quattro sezioni:

SEZ.1) dati base e scenari possibili;

SEZ.2) strutture e mezzi per fronteggiare l'emergenza;

SEZ.3) procedure di intervento;

SEZ.4) disposizioni integrative.

Ognuna delle dette sezioni è suddivisa in paragrafi e sottoparagrafi, secondo uno schema consequenziale redatto -sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio- in moduli aggiornabili e integrabili, non solo in riferimento alle disposizioni operative e strutturali, ma soprattutto allorquando si acquisiscano nuovi dati o nuove conoscenze sulle valutazioni degli scenari di rischio o, ancora, quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione.

Si tratta, pertanto, di un piano consultabile in maniera intuitiva da parte del coordinatore dei soccorsi, che potrà seguirne letteralmente gli schemi operativi per gestire l'emergenza.

È tuttavia evidente che, non essendo possibile includere tutto nel piano, in ogni emergenza sarà possibile dover affrontare qualche situazione non prevista, utilizzando il piano stesso con la massima flessibilità operativa.

In tal senso, possono peraltro essere creati i necessari presupposti affinché, attraverso adeguate esercitazioni, anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

---

<sup>1</sup> Ex art. 108 D.Lgs. 112/98

## SEZ. 1) DATI BASE E SCENARI POSSIBILI

La funzionalità del presente *piano delle emergenze di p.c.*, com'è evidente, si basa principalmente sulla ricerca di strutturazione di un'efficiente organizzazione operativa che –in caso di eventi calamitosi o catastrofici- permetta di gestire al meglio i soccorsi ed accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini.

In tal senso, è imprescindibile che il sistema di protezione civile abbia un'ottima conoscenza dello "stato del territorio" e delle "attività umane" che vi si svolgono, al fine di poter disporre dei dati necessari per delineare quali possano essere gli "*scenari emergenziali possibili*".

Tale conoscenza permette infatti di individuare repentinamente, oltre ai danni attesi, anche la risposta possibile e le procedure di applicazione dello stesso *piano di emergenza* (e cioè, di fatto, la traccia delle azioni da intraprendere in caso di evento calamitoso).

### 1.1. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

**1.1.1. TERRITORIO.** Il Comune di Rimini è ubicato nel territorio della Provincia di Rimini e fa parte del comprensorio di Comuni che occupano la porzione litorale meridionale della Regione Emilia-Romagna.

Il territorio del Comune ha una superficie pari a ca. 135 kmq, la sua estensione in senso longitudinale è di ca. 14 km e secondo la latitudine si estende per ca.15 km.

Confina a Nord-Ovest con i Comuni di Bellaria e Santarcangelo ad Est-Nord-Est con il Mare Adriatico, a Sud-Est con Riccione, a Sud con Coriano e la Repubblica di San Marino e ad Ovest con i Comuni di Verrucchio e Santarcangelo di Romagna.

Morfologicamente il territorio risulta prevalentemente pianeggiante con quote altimetriche variabili tra la fascia costiera (0 m. s.l.m.) e la zona collinare (190 m. s.l.m.).

Le aree pianeggianti sono localizzate principalmente lungo la fascia costiera e nella zona del centro urbano di Rimini, per poi aumentare di quota verso le aree più interne (sud-ovest).

- VEDESI ALL.1) CARTA ALTIMETRICA E PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE -

**1.1.2. URBANISTICA E POPOLAZIONE.** La strutturazione dell'agglomerato urbano si è formata nel tempo, in relazione alle varie vicende socio-economiche: la Città è divisa dal percorso ferroviario (zona a monte e zona a mare della ferrovia) e dal fiume Marecchia (zona a nord del porto canale e zona a sud del portocanale); si individua, inoltre, un'area centrale in prossimità della foce del Marecchia con zone di espansione lungo costa sia verso nord che verso sud (più sviluppata verso sud), e lungo il Marecchia verso l'interno.

La distribuzione delle abitazioni dell'area cittadina diminuisce verso l'esterno.

In conseguenza di tale configurazione urbanistica, la popolazione (150.000 abitanti ca.) è concentrata principalmente negli agglomerati urbani del Centro Città, lungo la fascia litoranea e nella zona compresa tra il fiume Marecchia ed il torrente Ausa.

In particolare, lungo la costa è concentrato lo sviluppo urbanistico, soprattutto ad uso turistico.

Andando verso l'entroterra aumenta la superficie di terreno adibita ad usi agricoli (con maggior riguardo alle colture viticole, ed ulivicole nella zona a sud del Marecchia, ed alle colture di ortaggi in genere nella parte nord ).

La densità abitativa è influenzata in maniera importante dalla stagionalità: in linea di massima la densità di popolazione nei rioni prossimi agli impianti di balneazione supera di 4-5 volte quella residente.

- VEDESI ALL.2) CARTA USO DEL SUOLO -

- VEDESI ALL.28) EDIFICI SENSIBILI -

- VEDESI ALL.11) CARTOGRAFIA DENSITÀ POPOLAZIONE COMUNALE -

- VEDESI ALL.12) CARTOGRAFIA DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE COMUNALE -

**1.1.3. LA RETE STRADALE.** La rete stradale del comune di Rimini ha una struttura abbastanza semplice che può essere schematizzata nel modo seguente:

- Autostrade: A14, che scorre parallelamente alla costa e che rappresenta l'unica arteria a scorrimento veloce presente nel territorio comunale;
- Strade Statali: la Via Popilia, verso Nord, e la Via Flaminia, verso Sud; anch'esse sono parallele alla costa però più interne rispetto all'A14. Questi due tratti di SS sono uniti dalla Nuova Circonvallazione di Rimini.

Altre SS sono la Via Emilia, la Marecchiese e la Consolare per San Marino, le quali, partendo dal centro di Rimini, dirigono rispettivamente verso Nord-Ovest, Ovest e Sud-Ovest.

- Strade Provinciali: hanno una "struttura" a raggiera partendo sempre dal centro di Rimini.

È da evidenziare come la semplicità della rete stradale, ed il fatto che sulla direttrice principale N-S (cioè quella a maggior densità di traffico) ci siano solo l'A14 e l'Adriatica (Popilia-Flaminia), rende alquanto difficoltoso lo smaltimento del traffico in caso di chiusura dell'autostrada tra Rimini N e S; ciò in virtù anche del fatto che il sistema stradale non è sufficientemente sviluppato per poter assorbire l'afflusso di veicoli provenienti dall'Autostrada.

- VEDESI ALL.3) CARTOGRAFIA RETE VIARIA E SOTTOPASSI -
- VEDESI ALL.4) CARTOGRAFIA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE STRADE -
- VEDESI ALL. 27) SCHEDE SOTTOPASSI -

#### **1.1.4. LA RETE ACQUEDOTTO**

- VEDESI ALL.5) CARTOGRAFIA RETE ACQUEDOTTO -

#### **1.1.5. LA RETE FOGNARIA**

- VEDESI ALL.6) CARTOGRAFIA RETE FOGNARIA -

#### **1.1.6. LA RETE DI FORNITURA DEL GAS METANO**

- VEDESI ALL.7) CARTOGRAFIA RETE FORNITURA GAS METANO -

#### **1.1.7. LA RETE DELLA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA**

- VEDESI ALL.8) CARTOGRAFIA RETE FORNITURA ENERGIA ELETTRICA TERNA -

#### **1.1.8. LA RETE DI TELEFONIA MOBILE**

- VEDESI ALL.9) CARTOGRAFIA IMPIANTI DI TELEFONIA MOBILE -

#### **1.1.9. LA RETE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI**

- VEDESI ALL. 10) CARTOGRAFIA RETE IMPIANTI PER DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI -

### **1.2. GLI SCENARI DI RISCHIO**

Affinché la risposta del sistema comunale di protezione civile sia puntuale ed efficace, in questo paragrafo viene valutato il *rischio ipotizzabile sul territorio*<sup>2</sup>; vengono cioè delineati i c.d. **scenari di rischio**, che descrivono quali sono i possibili effetti che un evento calamitoso avrebbe su

---

## **2**

**Definizione di rischio.** Ogni tipologia di evento che si può prendere in considerazione possiede oggi studi approfonditi che permettono di definirne le caratteristiche, l'evoluzione temporale e l'intensità rendendo possibile la conoscenza dello stato di natura, cioè della presenza attuale sul territorio delle tracce di eventi passati o presenti.

Si possono anche determinare i parametri e le condizioni che hanno portato allo sviluppo di questi fenomeni ed infine dedurre se sono presenti all'interno del territorio analizzato aree che sembrano predisposte al verificarsi di nuovi eventi.

persone e cose, in funzione della **vulnerabilità** del territorio interessato [aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, cose, servizi, infrastrutture, attività economiche, ecc...].

Attraverso tali **scenari di rischio**, infatti, si può predisporre un quadro globale ed attendibile relativo agli eventi possibili e, quindi, si può valutare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento delle calamità [quanti vigili del fuoco, quanti volontari, quali strutture di comando e controllo, quali strade o itinerari di fuga, quali strutture di ricovero, aree sanitarie, ecc. ].

Potranno così essere delineati, nella successiva sez.3<sup>^</sup>, i c.d. **modelli d'intervento**, nei quali, per ogni scenario, vengono individuate le vie di fuga, la viabilità alternativa, le aree di attesa, di accoglienza o ricovero della popolazione, le aree di ammassamento dei materiali e del personale di soccorso e i "cancelli" di regolazione degli afflussi deflussi nelle aree colpite.

### 1.2.1. I RISCHI IPOTIZZABILI NEL TERRITORIO COMUNALE ED I RELATIVI SCENARI

Nel territorio comunale di Rimini, possono essere ipotizzati scenari di rischio dovuti a :

- **fenomeni prevedibili**, come l'allagamento di zone della Città a causa dell'acqua piovana non ricevuta dalla rete fognaria in caso di forti precipitazioni ed alto livello di marea: si tratta di un fenomeno noto e quantificabile che può essere previsto e monitorato attraverso i bollettini meteorologici ed i comunicati di condizioni avverse emessi dal Servizio di Protezione Civile Regionale, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento;
- **fenomeni imprevedibili**, come terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali, altri tipi di fenomeni idrogeologici, ecc..., che sono di rapido impatto e non prevedibili: per questa tipologia di fenomeni, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti, e quindi la risposta del presente *piano* viene principalmente mirata all'elaborazione di procedure di emergenza.

Di seguito si riportano brevi indicazioni descrittive dei vari tipi di rischio e le relative schede di scenario ipotizzabile nel territorio riminese:

#### 1.2.1.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione e da eventi meteorologici di forte intensità o durata; tale rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio (esondazioni ed alluvioni), causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta, nonché gli eventi meteorologici particolari quali nevicate, trombe d'aria, ecc...

- VEDESI ALL.19) SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

---

Questi metodi permetteranno successivamente di valutare l'intensità delle possibili nuove calamità luogo per luogo ed anche di stimare la probabilità relativa o assoluta del loro verificarsi.

La conoscenza della probabilità del verificarsi di un evento di una data intensità in un determinato luogo, indicata con il termine tecnico di **pericolosità**, è il primo passo nella organizzazione di un servizio di protezione civile; sarebbe impensabile poter intervenire per prevenire o mitigare gli effetti delle calamità ovunque la natura compia delle trasformazioni che interessano il territorio.

In pratica, tuttavia, si interverrà in quei luoghi dove la presenza contemporanea di fenomeni naturali catastrofici e attività dell'uomo determina una **condizione di rischio**, cioè comporta la ragionevole possibilità di perdite, sia in termini di vite umane che di beni.

La **valutazione del rischio** consiste nell'analisi dei rapporti che intercorrono fra i vari fattori di vulnerabilità del territorio e le diverse forme di pericolosità possibili.

A seconda dei casi, può essere attuata una **mitigazione del rischio**, intervenendo nei confronti della pericolosità, della vulnerabilità, o del valore degli elementi a rischio.

Sia la **valutazione** che la **mitigazione** del rischio richiedono quindi l'acquisizione di informazioni territoriali sui caratteri geologico-ambientali e su quelli socio-economici dell'area in esame: il territorio deve essere conosciuto e tutte le variabili naturali ed antropiche presenti su di esso indagate.

**Applicazione dei concetti di rischio.** In termini di Piano di Emergenza, la sovrapposizione della distribuzione spaziale della pericolosità con la distribuzione degli elementi a rischio permette di individuare aree per le quali si può stimare un grado di perdite attese non nullo.

Determinando una scala di importanza del rischio, in relazione agli eventi considerati, è possibile quindi prevedere gli **Scenari di Evento**, simulando il verificarsi di fenomeni calamitosi di caratteristiche note in luoghi ben precisi ed andando a determinare quali elementi a rischio saranno i più colpiti.

Questa serie di scenari di previsione è base di partenza indispensabile per le attività della Protezione Civile, ovvero prevenzione e soccorso.

- VEDESI ALL.13) IDROGRAFIA E BACINI IDROGRAFICI -
- VEDESI ALL.14) BACINI DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE -

#### **1.2.1.2. RISCHIO SISMICO**

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione delle costruzioni ed edifici ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

- VEDESI ALL.15) SCENARIO DI DANNO A SEGUITO DI EVENTI SISMICI -
- VEDESI ALL.22 A - 22 B) CARTA DELLE AREE SUSCETTIBILI DI EFFETTI LOCALI IN CASO DI EVENTO SISMICO (DA P.S.C.) -
- VEDESI ALL.23) CARTA ETÀ EDIFICI -
- VEDESI ALL.24) CARTA DI DISTRIBUZIONE DEL RISCHIO SISMICO -

#### **1.2.1.3. RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE**

Questo tipo di rischio è legato al trasporto di sostanze e materiali pericolosi che, nel caso di incidente stradale, ferroviario, navale o aereo possono generare condizioni di pericolo per le persone e l'ambiente, in seguito al verificarsi di un incendio, un'esplosione o il rilascio di sostanze tossiche.

- VEDESI ALL.16) SCENARIO DANNI TRASPORTO MERCI PERICOLOSE -

#### **1.2.1.4. EMERGENZA NEVE E/O GHIACCIO**

Si tratta del rischio derivante da eccezionali nevicate (e gelate) che non consentono interventi di sgombero con i normali mezzi a disposizione degli Enti preposti.

- VEDESI ALL.17) PIANO NEVE -

#### **1.2.1.5. EMERGENZE PER INCIDENTI GRAVI (AEREO, FERROVIARIO, STRADALE, portuale, marittimo,...)**

In questa casistica rientrano gravi incidenti stradali, ferroviari, aerei o altro che rendono completamente inutilizzabili grandi arterie di traffico, comprendendo anche la possibilità del rischio derivante dal coinvolgimento di autobotti con fughe di G.P.L. od altri gas esplosivi, infiammabili, inquinanti, tossici o da fughe di sostanze radioattive.

- VEDESI ALL.18) SCENARIO DI DANNO PER INCIDENTI GRAVI -

#### **1.2.1.6. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità di espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Pertanto, l'incendio boschivo può presentarsi come incendio che riguarda il bosco o le aree ad esso assimilate, oppure come incendio che interessa le aree di interfaccia urbano-rurale.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi in parchi urbani o preurbani) sia come derivazione da un incendio in un bosco.

#### **1.2.1.7. RINVENIMENTO ORDIGNI BELLCI**

Per emergenza rinvenimento ordigni bellici, si intende il rischio derivante alle persone ed alle cose nelle vicinanze dei siti ove vengono rinvenuti reperti bellici ed esplosivi inesplosi.

Tali siti dovranno essere sottoposti a sorveglianza da parte degli organi di polizia competenti e, al più presto, bonificati sulla base e con le modalità prescritte dall'autorità militare competente per territorio.

#### **1.2.1.8. EMERGENZE PER INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE (CHIMICO, BIOLOGICO E RADIAZIONI)**

Per rischio di incidente rilevante si intende il rischio connesso ad un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grandi entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

#### **1.2.1.9. EMERGENZE AMBIENTALI E SANITARIE**

Possono essere considerate emergenze ambientali e sanitarie quelle situazioni determinate dall'insorgere di epidemie, inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc...; ondate di calore; eventi catastrofici con gran numero di vittime che coinvolgono sia gli esseri umani sia gli animali.

#### **1.2.1.10. EMERGENZE PER INTERRUZIONE DI EROGAZIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI (ELETTRICO, IDRICO, ...)**

Per rischio di interruzione nell'erogazione di servizi essenziali alla collettività, si intende la mancata fornitura di acqua, gas, energia elettrica, ... su aree del territorio comunale, che possono provocare disfunzioni assimilabili a calamità e con effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono ad Enti ed Aziende che gestiscono tali servizi.

#### **1.2.1.11. RISCHIO AFA E FREDDO**

Si tratta del rischio causato dalle estreme condizioni meteorologiche che colpiscono ampi strati della popolazione, e soprattutto, le fasce più deboli (anziani e bambini)

#### **1.2.1.12. RISCHIO DISSESTI STATICI, SMOTTAMENTI E FRANE**

Si tratta dei dissesti delle costruzioni ed edifici provocati da eventi calamitosi (smottamenti e frane) o dall'incuria dell'uomo (inefficiente strutturazione o alterazione della struttura portante dell'edificio stesso), che possono provocare rischio e pericolo per persone e cose.

- VEDESI ALL. 20 A - 20 B) CARTA GEOMORFOLOGICA (DA P.S.C.) -

- VEDESI ALL. 21 A - 21 B) CARTA GEOLOGICA (DA P.S.C.) -

## SEZ. 2) STRUTTURE E MEZZI PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA

La "gestione ordinaria" dei servizi di p.c. nel Comune di Rimini, è svolta (ai sensi dell'art.1 del Regolamento di Disciplina dei Servizi di P.C.) dal "Centro di Protezione Civile Comunale" (C.P.C.C.), quale struttura operativa appositamente incaricata di organizzare ed assicurare i servizi e le attività di protezione civile<sup>3</sup>.

In fase di allarme/emergenza, nel sistema subentrano altri organi (appositamente previsti dalla normativa statale e regionale), che delineano una più articolata struttura operativa.

Il sistema nazionale assegna precise responsabilità e compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti gli Enti addetti alla P.C., in relazione al tipo di evento (art.2, L.225/92).

La catena operativa prevede la sequenza discendente C.C.S.<sup>4</sup>, C.O.M.<sup>5</sup> e C.O.C.

### 2.1. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, è la struttura di cui si avvale il Sindaco (quale Autorità locale di protezione civile), per assicurare nell'ambito del proprio territorio, l'organizzazione, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare le emergenze.

È, in sostanza, l'organo cui -in fase di emergenza- afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale.

È attivato in strutture antisismiche e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio, in aree di facile accesso e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Il C.O.C. del Comune di Rimini è stanziato presso la sede del C.P.C.C., ovvero presso altro immobile che possa essere rapidamente riconvertito in Sala Operativa utilizzando una serie di attrezzature predisposte.

VEDI ALL. 39) SCHEDA MONOGRAFIA COC/COM

#### 2.1.1. LE FUNZIONI DI SUPPORTO DEL C.O.C.

---

<sup>3</sup> In ragione della normativa statale e regionale vigente (Legge n. 225/92 e Legge Regionale n.9/2000) per il corretto espletamento delle responsabilità ad esso affidate, ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

<sup>4</sup> Il **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una "*area strategica*", alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "*area operativa*", nella quale operano 11 funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza.

<sup>5</sup> Il **Centro Operativo Misto (C.O.M.)** è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.



La struttura del C.O.C. del Comune di Rimini, si configura attraverso 11 "funzioni di supporto", una per ogni macroarea della struttura dei soccorsi.

Il presente Piano individua, un coordinatore del Centro ed un unico responsabile, per ogni funzione, sia in emergenza, sia in situazione ordinaria; questo consente al Sindaco di poter utilizzare -nel Centro Operativo Comunale- esperti che già si conoscono e lavorano insieme, raggiungendo una migliore omogeneità fra componenti e strutture operative a tutto vantaggio dell'efficienza.

In caso di necessità, i vari responsabili potranno essere affiancati da esperti o da rappresentanti di enti e associazioni esterni all'Amministrazione, con ruoli attinenti alle funzioni di riferimento.

In "fase ordinaria", i compiti del C.O.C. (ed, in particolare, dei vari responsabili delle funzioni di supporto) riguardano il mantenimento in efficienza del piano di emergenza, attraverso il continuo aggiornamento dei dati e delle procedure relative alle stesse funzioni di supporto.

In "fase di emergenza", i compiti del C.O.C. riguardano la gestione delle operazioni di soccorso.

In caso di emergenza (vedesi sez.3^), i singoli responsabili hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

VEDI ALL. 38) SCHEDA NOMINATIVI RESPONSABILI FUNZIONI COC

Le singole funzioni di supporto sono:

#### **2.1.1.1. FUNZIONE 1^: TECNICA E PIANIFICAZIONE (COORDINATORE DEL C.O.C.)**

Tale funzione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti-tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale.

Il referente è individuato nel **Dirigente dell'Ufficio Protezione Civile** (o un funzionario, suo delegato), che deve mantenere tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche del C.O.C., nonché coordinare tutta l'attività di protezione civile, dalla previsione dei rischi, alla programmazione degli interventi, al soccorso in caso di emergenza.

A tale Funzione, pertanto, sono demandate:

##### **- nell'ordinario:**

- svolgere attività previsionale circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale;
- coordinare l'aggiornamento del piano comunale delle emergenze di protezione civile;
- mantenere i collegamenti con il Coordinamento del volontariato;
- stabilire costanti contatti con l'ufficio di protezione civile della Prefettura e con le strutture provinciali e regionali;
- favorire la diffusione della cultura della sicurezza e della protezione civile;
- curare l'organizzazione della sala operativa;
- gestire le risorse;
- programmare e gestire esercitazioni di protezione civile;
- curare l'amalgama e l'aggiornamento del personale operante nell'ambito della protezione civile;

##### **- in emergenza:**

- coordinare tutte le operazioni di emergenza;
- attivare il Centro Operativo Comunale;
- gestire la Sala Operativa;
- segnalare al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Regione l'evento, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
- coordinare i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio

- attivare il volontariato
- gestire e coordinare i dati e le informazioni degli eventi e dei relativi soccorsi;
- supportare amministrativamente il C.O.C. tramite la predisposizione di tutti gli atti amministrativi che si rendessero necessari (delibere, determine, ordinanze, ecc ...) e tenuta del diario degli avvenimenti.

### **2.1.1.2. FUNZIONE 2^: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti sanitari dell'emergenza.

I referenti sono individuati nel **rappresentante del Servizio Sanitario Locale** (o un funzionario, suo delegato) e nel **Dirigente Servizi Servizi Sociali** (o un funzionario, suo delegato).

Tali responsabili sono chiamati a coordinare le attività di soccorso sanitario e di prevenzione dei danni alla salute della popolazione.

La **Funzione Sanità** gestisce tutte le attività di soccorso sanitario e veterinario e collabora con la Funzione Assistenza Sociale al fine di:

#### **- in emergenza:**

- coordinare le emergenze sanitarie e veterinarie;
- fornire soccorso immediato ai feriti;
- gestire gli aspetti medico legali connessi al recupero e dalla gestione delle salme;
- individuare le persone non autosufficienti e quelle che necessitano di soccorso sanitario di base e specialistica;
- gestire i pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- dar corso alla fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- attivare gli eventuali accompagnamenti/assistenze degli evacuati durante i trasferimenti;
- dare assistenza psicologica alla popolazione;
- organizzare un presidio con personale sanitario all'interno di ogni struttura ricettiva;
- gestire rapporti con le Associazioni di Volontariato nel campo sanitario/assistenziale;
- attivare la vigilanza igienico sanitaria;
- effettuare controlli sulle acque potabili;
- attivare la disinfestazione e disinfezione;
- dar corso alla profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- vigilare su problematiche di natura igienico sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- vigilare lo smaltimento di rifiuti speciali;
- risolvere problematiche veterinarie.

La **funzione assistenza sociale**, coordina gli eventi e le attività relative ai servizi di assistenza alle persone: gestione punti informazione alla popolazione e centri prima accoglienza, ricovero persone evacuate, sostegno psicologico alle persone.

Tale Funzione si occuperà della gestione di tutte le operazioni legate al trasferimento degli evacuati; quindi dovrà:

#### **- nell'ordinario:**

- approntare l'elenco di tutte le strutture ricettive esistenti sul territorio comunale;

#### **- in emergenza:**

- individuare il preciso numero di persone da trasferire, con indicazione di quelle non autosufficienti e di quelle che necessitano di soccorso sanitario;
- gestire i rapporti con i proprietari delle strutture ricettive per assicurare il relativo accesso ed approntamento;
- sistemare e dare prima assistenza alla popolazione evacuata;
- rilevare bisogni di generi di prima necessità in collaborazione con il Servizio Economato;

- distribuire i viveri e materiali alla popolazione assistita;
- organizzare un presidio con personale comunale o del volontariato all'interno di ogni struttura ricettiva (se necessario, anche di tipo sanitario);
- contattare e gestire i rapporti con unità di soccorso e servizio veterinario;
- contattare e gestire rapporti con le Associazioni di Volontariato nel campo sanitario/assistenziale.

#### **2.1.1.3. FUNZIONE 3^: VOLONTARIATO**

Al rappresentante di tale Funzione è demandato il compito di coordinare i volontari attivati in caso di emergenza.

Tale figura è individuata nel **Coordinatore del Gruppo Volontari di Protezione Civile di Rimini** (o suo delegato), che provvede a:

##### **- nell'ordinario:**

- classificare le organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, completa dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione;
- identificare mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato;
- organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni;

##### **- in emergenza:**

- attivare i volontari e le associazioni di volontariato in supporto operativo al C.O.C., in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed alle attività esplicitate dalle organizzazioni di volontariato ed ai mezzi a disposizione;
- concorrere all'approntamento ed alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.

#### **2.1.1.4. FUNZIONE 4^: MATERIALI E MEZZI**

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie per fronteggiare le emergenze.

Tale figura è individuata nel **Dirigente del Settore Risorse Finanziarie** (o un funzionario, suo delegato), che provvede a:

##### **- nell'ordinario:**

- predisporre l'elenco di tutti i fornitori di materiale letterario, effetti personali, generi alimentari, produttori di pasti ecc...;
- attivare e coordinare le risorse umane, i mezzi, i materiali e le attrezzature esistenti sul territorio al fine di fronteggiare l'evento);
- espletare la Funzione preposta alla gestione dei rapporti con i fornitori di beni ed ai relativi acquisti;
- concorrere all'approntamento delle aree di accoglienza e di ammassamento;

##### **- in emergenza:**

- reperire letti, materassi, coperte e quant'altro per allestimento strutture ricettive;
- reperire generi di prima necessità quali indumenti, calzature, effetti personali o per l'igiene;
- gestire rapporti con i fornitori del vitto e provvista di forniture, con le mense scolastiche impegnate nella produzione pasti per il reperimento dei relativi generi alimentari e quant'altro;
- predisporre i servizi di pulizia dei locali occupati;
- predisporre il trasporto del materiale necessario all'approntamento delle strutture ricettive.

#### **2.1.1.5. FUNZIONE 5^: SERVIZI ESSENZIALI**

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti, ... pertanto in questa funzione prenderanno parte i **rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio** coinvolto .

Il Responsabile è individuato nel **Dirigente Lavori Pubblici e Qualità Urbana** (o un funzionario, suo delegato) che deve:

##### **- nell'ordinario:**

- predisporre una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza;
- organizzare squadre di tecnici per il ripristino dei servizi essenziali (luce, gas, acqua, ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti compreso la predisposizione, in collaborazione anche con l'Associazione Radioamatori, di una rete di comunicazione non vulnerabile - verifica la stabilità strutturale delle strade)
- **in emergenza**
- curare la gestione dei rapporti con gli Enti erogatori di pubblici servizi per la gestione dei servizi essenziali e delle telecomunicazioni incluso l'associazione radioamatori volontari;
- coordinare le operazioni per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento;
- censire i danni alle reti dei servizi ed attivare le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo una priorità degli interventi;
- verificare la stabilità strutturale delle strade

#### **2.1.1.6. FUNZIONE 6^: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.

La responsabilità è affidata ai **Dirigente Settore Urbanistica e Pianificazione Territoriale** (o un funzionario suo delegato), che devono collaborare al fine di organizzare e coordinare l'attività di censimento danni a persone, edifici privati, servizi essenziali, infrastrutture pubbliche, impianti industriali, ecc.

Tale Funzione deve.

##### **- nell'ordinario:**

- predisporre gli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- stipulare convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza
- **in emergenza**
- rilevare le condizioni di agibilità di tutti gli edifici pubblici e privati
- emanare eventuali ordinanze di inagibilità e/o di sgombero
- svolgere una rilevazione dei danni subiti dalle attività industriali, artigianali e commerciali del territorio.
- collaborare all'approntamento delle aree e dei locali prescelti per l'alloggiamento degli evacuati;
- rilevare funzionalità impianti termici in edifici pubblici;
- individuare le esigenze di integrazione di materiali e mezzi

In caso di allestimento di tendopoli o baraccopoli, dovrà curare l'emissione degli opportuni atti per l'occupazione temporanea delle aree o, eventualmente, l'esproprio delle stesse.

Inoltre, per mezzo del Servizio Agricoltura Provinciale, dovrà attivarsi per effettuare il censimento delle perdite di bestiame nelle aziende agricole comunali e private.

Per mezzo del Servizio Cultura dovrà occuparsi del censimento dei danni al patrimonio artistico ed ai beni culturali.

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone;

- edifici pubblici;
- edifici privati;
- impianti industriali;
- servizi essenziali;
- attività produttive;
- opere di interesse culturale;
- infrastrutture pubbliche;
- agricoltura e zootecnia;
- altro.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile;
- esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

#### **2.1.1.7. FUNZIONE 7^: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.

*Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio.*

*In particolare questa funzione dovrà inoltre regolamentare localmente i trasporti, la circolazione ed il traffico ed altre strutture operative inviate sul posto dal Prefetto.*

Il Responsabile è individuato nel **Dirigente Polizia Municipale** (o un funzionario, suo delegato).

Tale Funzione deve:

##### **- nell'ordinario:**

- coordinare le attività delle strutture locali preposte al controllo della viabilità ed alla scelta degli itinerari d'evacuazione;
- approntare la segnaletica e tutto il materiale necessario per l'eventuale delimitazione di aree, deviazione traffico ed istituzione di cancelli di transito;

##### **- in emergenza:**

- delimitare, eventualmente, l'area interessata dall'evento e suo monitoraggio;
- posizionare la segnaletica per deviazione traffico e blocchi stradali;
- rilevare la viabilità inagibile ed opere stradali danneggiate;
- effettuare le deviazioni del traffico e istituire cancelli di transito;
- predisporre ordinanze per eventuale chiusura di strade;
- gestire rapporti con i detentori di mezzi di trasporto pubblico per il loro relativo reperimento;
- concorrere alle operazioni di evacuazione della popolazione;
- concorrere alle operazioni anti sciacallaggio.

#### **2.1.1.8. FUNZIONE 8^: TELECOMUNICAZIONI E S.I.T.**

La funzione **telecomunicazioni** coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il Comandante P.M (o suo incaricato) ed, eventualmente, con il responsabile territoriale di Telecom Italia S.p.A. con il/i rappresentante/i della/delle Associazione di Radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità

La funzione **S.I.T.**, inoltre, struttura ed aggiorna le procedure informatiche ad hoc per la gestione dei servizi di protezione civile e delle relative emergenze.

Responsabile sarà il **Dirigente Sistema Informativo** (o suoi funzionari delegati).

#### **2.1.1.9. FUNZIONE 9^: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

La funzione coordina le attività rivolte a fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza ed agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica, ecc..

Responsabile sarà il **Dirigente Anagrafe e Stato Civile/ Dirigente Servizi Sociali** (o loro delegato), che deve:

**- nell'ordinario:**

- predisporre elenchi del *patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) e ricercare aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti"*.

**- in emergenza:**

- *fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito dell'evento calamitoso, definendo il quadro delle disponibilità di alloggiamento*
- *dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.*

#### **2.1.1.10. FUNZIONE 10^: Funzione attività scolastica:**

Questa Funzione deve predisporre ogni azione relativa alle fasi dell'evacuazione connesse alle scuole, sia comunali sia provinciale e statali.

Il Responsabile è individuato nel **Dirigente Servizi Scolastici** (o un funzionario, suo delegato), che deve:

**- nell'ordinario:**

- attivare e coordinare le attività relative ai servizi scolastici compreso le ordinanze di apertura delle scuole quali centri di ricovero popolazione;
- reperire i recapiti di tutti i responsabili le scuole esistenti sul territorio comunale ed in particolare quelle comunali individuate come centri di accoglienza evacuati;

**- in emergenza:**

- allertare il proprio personale, o il referente presso scuole non comunali, in caso di avvio della fase di evacuazione delle strutture;
- far effettuare l'apertura e l'approntamento dei locali relativi a scuole comunali individuati come centri di raccolta temporanea della popolazione e come strutture ricettive;
- attivare le scuole interessate per la relativa produzione di pasti

#### **2.1.1.11. FUNZIONE 11^: MASS MEDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Questa funzione funge da referente dei mass-media locali e nazionali, informa e sensibilizza la popolazione, tiene costantemente aggiornata la cittadinanza sull'evolversi degli eventi; veicolo principale cui far convergere tutte le informazioni.

Responsabile è il **Dirigente Gabinetto del Sindaco** (o un funzionario, suo delegato), che deve:

**- nell'ordinario:**

- interfacciarsi con i rispettivi uffici stampa degli Enti esterni;

**- in emergenza:**

- gestire l'Ufficio Stampa allestito presso la Sala Operativa, punto di riferimento di tutti i mass-media
- progettare l'attività formativa elaborando i comunicati stampa e programmando le modalità per l'inoltro delle informazioni ai rappresentanti degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive
- gestire l'informazione alla popolazione sull'evolversi della situazione per mezzo delle radio e TV locali o mediante l'ausilio di pattuglie della Polizia Municipale per mezzo di altoparlanti mobili o distribuzione volantini

## 2.2. LE AREE DI EMERGENZA E LE STRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA TEMPORANEA

**Le aree di emergenza** sono i luoghi destinati ad essere utilizzati per le attività di soccorso, che gli organi di protezione civile devono predisporre -nel territorio comunale- in numero commisurato alla popolazione a rischio (vedesi scenari di rischio Sez.I^).

In tale ambito, devono inoltre essere predisposte indicazioni sulle modalità di aggiornamento, di esercitazione ed informazione alla popolazione, che deve preventivamente essere informata in merito a quali sono gli spazi di primo ritrovo in caso di eventi.

[- VEDESI ALL.25\) AREE DI EMERGENZA E PRESIDII DI PROTEZIONE CIVILE-](#)

Sono distinte in:

### 2.2.1. AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le **aree di attesa della popolazione** sono luoghi in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni al verificarsi di un evento calamitoso (ovvero anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto);

in quanto spazi di primo ritrovo, devono essere preventivamente conosciute dalla popolazione colpita dall'evento: sono costituite da piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, cortili, spazi pubblici e privati idonei, ecc..., purché raggiungibili attraverso un percorso sicuro (segnalato sulla cartografia utilizzando la simbologia tematica nazionale).

In tali aree, la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i generi di primo conforto, in attesa di essere sistemata presso le Aree di Prima Accoglienza.

Il numero e la tipologia delle aree di attesa viene individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

Poiché in caso di eventi sismici, le persone -soprattutto nelle zone rurali- hanno la tendenza a rimanere nei pressi delle proprie abitazioni, devono essere disposti idonei servizi per raggiungere e fornire loro la prima assistenza ed informazioni.

### 2.2.2. AREE DI PRIMA ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE

Le **aree di 1^ accoglienza della popolazione** sono luoghi in cui la popolazione può essere accolta per un breve periodo di tempo (24÷48 ore) per l'effettuazione di un primo censimento, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo renda necessario, oppure -nel caso della popolazione forestiera- nell'attesa di espletare le procedure necessarie per ritornare presso il proprio Comune (o Stato) di residenza.

Si possono utilizzare strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.) purché non soggette a rischio, che abbiano adeguati spazi per collocare eventualmente lettini a brandina, dotazione di servizi igienici ed apparecchiatura per le telecomunicazioni.

### 2.2.3 AREE DI ACCOGLIENZA/RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le **aree di accoglienza o ricovero della popolazione**, sono i luoghi pubblici e privati (generalmente palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, tendopoli o campi-container), che saranno adibiti per le strutture abitative in cui alloggiare la popolazione colpita, per tempi più o meno lunghi.

Si devono utilizzare aree/strutture non soggette a rischi incombenti, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue; le aree devono inoltre essere posizionate nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di

grande dimensione (il percorso più idoneo per raggiungere tali aree deve essere riportato sulla cartografia utilizzando la simbologia tematica nazionale).

- VEDESI ALL.26) SCHEDE AREE DI ACCOGLIENZA)-

#### **2.2.4 AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE**

Le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** sono i centri di raccolta di uomini e mezzi che portano soccorso alla popolazione; devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M., poiché da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune e garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento.

Possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Sono collocate in aree non soggette a rischio (di dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base [circa 6.000 mq.]), nelle vicinanze dei caselli autostradali e facilmente raggiungibili anche con mezzi di grande dimensioni.

I relativi percorsi di accesso, sono rappresentati su cartografia utilizzando la simbologia tematica nazionale.

Nel Comune di Rimini, in quanto sede di C.O.M., sono state individuate aree di ammassamento aventi le suddette caratteristiche

### **2.3 CENSIMENTO MEZZI E MATERIALI**

Ogni Comune ha la facoltà di dotarsi di propri magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, ma per un principio di ottimizzazione delle risorse esso può stipulare convenzioni con aziende per la pronta fornitura di quanto necessario

Tali aziende devono essere censite ed inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente

#### **2.3.3 MEZZI**

- VEDESI ALL.29) SCHEDE MATERIALI E MEZZI IN DOTAZIONE-

#### **2.3.4 UOMINI**

- VEDESI ALL.30) SCHEDE VOLONTARIATO P.C.-

#### **2.3.5 DISPOSITIVI DI TELECOMUNICAZIONE**

- VEDESI ALL.31) SCHEDE APPARATI RADIO ED INFORMATICI-

## **3 LE PROCEDURE DI INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE**



Le procedure di intervento nei casi di attivazione della struttura di protezione civile comunale è schematizzata nei c.d. "modelli di intervento", che definiscono l'insieme delle fasi e dei protocolli operativi nei quali si articola l'intervento di protezione civile, con l'individuazione di strutture e figure di riferimento che devono essere progressivamente attivate in situazioni di crisi, stabilendone relazioni e compiti, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Prevedono, inoltre, le misure da adottare per limitare gli effetti dell'evento ipotizzato, nonché l'organizzazione di provvedimenti a salvaguardia della popolazione (soccorso sanitario, evacuazione, delimitazione e controllo delle zone colpite, ecc ...).

### 3.2 I MODELLI DI INTERVENTO

Ai sensi dell'art.1 del Regolamento Disciplina Servizi P.C. del Comune di Rimini, i compiti di protezione civile sono assolti dal "Centro di Protezione Civile Comunale" (C.P.C.C.), quale struttura operativa appositamente incaricata di organizzare ed assicurare i servizi e le attività di protezione civile (nelle tipiche funzioni di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza).

Ai sensi dell'art.7 dello stesso Regolamento Disciplina Servizi P.C. del Comune di Rimini, in caso di evento calamitoso la cui natura e le dimensioni richiedano l'attivazione della "fase di preallarme/allarme", a seguito di espressa disposizione del Sindaco, presso la sede del C.P.C.C. -ovvero presso altro immobile che possa essere rapidamente riconvertito in Sala Operativa utilizzando una serie di attrezzature predisposte- può essere attivato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), struttura dettagliatamente predisposta per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione per le emergenze di p.c.

Dal momento in cui vengono attivate le procedure per le emergenze di protezione civile previste dalla detta pianificazione comunale, le necessarie operazioni sono coordinate direttamente dal Sindaco/Assessore delegato che, quale "Autorità comunale di Protezione Civile", assume la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede a disporre, anche utilizzando il potere di ordinanza, gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta Regionale", al Presidente della Provincia ed al Prefetto, in conformità alle procedure previste dal presente "piano delle emergenze di protezione civile comunale".

In tale ambito, il Referente Operativo Comunale (R.O.C.) e l'Ufficio di Protezione Civile Comunale (U.P.C.C.), costituiscono il riferimento fisso e permanente di collaborazione con il Sindaco per attivare tutte le procedure operative.

### 3.3 GLI SCENARI DI INTERVENTO

La Legge n°225/92 distingue tre tipologie di eventi<sup>6</sup>, dei quali per quello di tipo a) "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria", è prevista la responsabilità del coordinamento in capo al Sindaco;

quanto contenuto nel presente piano si riferisce ed organizza operazioni nell'ambito di questo tipo di evento.

Gli eventi possono essere:

- **con preavviso**, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (*fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico*), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità. L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;

---

<sup>6</sup> **Art.2 L.225/1992 . Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.** Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

- **improvviso**, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

E' evidente che i modelli descritti nel presente piano rappresentano una situazione tipica e dovrà essere di volta in volta adattato al contesto ambientale ed alle caratteristiche dell'evento, sulla base dell'esperienza e della valutazione delle circostanze determinatesi; per ogni scenario di evento individuato è, comunque, prevista una definizione delle azioni da compiere, come previsto dalle linee guida regionali di cui alla D.G.R. 1166 del 21/06/04.

### 3.4 LE FASI DI ALLERTAMENTO

I servizi e gli interventi di p.c. sono predisposti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Disciplina Servizi P.C., che stabilisce che l'U.P.C.C. -in collaborazione con la C.R.O. della PM- garantisce l'attivazione della struttura di p.c. attraverso un apposito presidio telefonico -h.24- sulla base di disposizioni di servizio impartite dal Dirigente della P.M.

In tale ambito, in presenza di informazioni su possibili rischi individuati dal presente piano pervenute direttamente all'U.P.C.C. o alla C.R.O. PM, vengono attivate con gradualità i servizi di p.c. comunale (in relazione alla natura dell'evento che ha generato l'emergenza e l'estensione dei suoi effetti), sulla base delle disposizioni operative relative alle tre diverse fasi di allertamento (fase di attenzione - fase di preallarme - fase di allarme).

A ciascuna delle dette fasi di allerta corrisponde, in emergenza, una **fase operativa**, che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole Componenti e Strutture Operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza.

3.4.3 **LA FASE DI ATTENZIONE.** Ricevuto l'avviso del verificarsi di una situazione di rischio o pericolo potenzialmente idonea a generare un'emergenza di p.c., ovvero in presenza di una informazione pervenuta dalla Prefettura o dagli organi competenti alla sicurezza, ovvero da valutazioni proprie dell'Ente su possibili alterazioni all'andamento naturale dei fenomeni meteorologici o alle ipotesi di rischio individuati nel presente piano, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Disciplina Servizi PC, la C.R.O. PM provvede -tempestivamente- a verificare l'entità della situazione (anche attraverso l'invio di pattuglie della Polizia Municipale, già presenti sul territorio) e ad informare dei fatti l'U.P.C.C.

Qualora la gravità della situazione lo richieda, nell'immediatezza la C.R.O. PM provvede anche ad attivare i primi soccorsi (Vigili del Fuoco, forze di Polizia, strutture sanitarie, enti gestori dei servizi pubblici,..), ad allertare il volontariato di p.c. L'addetto dell'U.P.C.C. in servizio o in pronta reperibilità ed il Dirigente del Servizio Protezione Civile, valutano l'opportunità di controllare i punti critici seguendo l'evoluzione della situazione ed a far verificare lo stato di efficienza dei servizi di pronto intervento e delle strutture eventualmente da impiegare.

Le disposizioni in merito alle modalità d'intervento delle pattuglie di P.M. sono impartite dalla C.R.O seguendo appositi "schemi per gli interventi di p.c." predisposti per garantire un adeguato margine di sicurezza agli operatori riguardo ai vari scenari ipotizzabili.

3.4.4 **LA FASE DI PREALLARME.** Qualora l'entità dell'evento o il prolungarsi dell'intervento lo richiedano, l'U.P.C.C. -attraverso la C.R.O. PM- può provvedere altresì ad attivare la "fase di preallarme".

A ai sensi dell'art.7 Regolamento Disciplina Servizi P.C., vengono attivati i servizi ordinari di P.C. comunali e la struttura di protezione civile, al fine di integrare (o sostituire) le pattuglie di P.M. intervenute;

le necessarie operazioni sono coordinate dall'U.P.C.C., che dispone gli interventi necessari secondo le procedure prestabilite per fronteggiare i rischi specifici del territorio, attraverso l'impiego delle strutture di protezione civile comunale e delle associazioni convenzionate con il Comune.

A tal fine, l'addetto dell'U.P.C.C. (coordinandosi con l'Ufficiale P.M. di turno) provvede, attraverso la C.R.O. P.M., a coordinare le attività del G.V.P.C.C. e delle Associazioni di Volontariato<sup>7</sup> con quelle della Polizia Municipale.

---

<sup>7</sup> ex D.Lgs. 112/1998

Le disposizioni in merito alle modalità d'intervento dei volontari di p.c., sono impartite dall'U.P.C.C. e dalla C.R.O. PM seguendo gli appositi "schemi per gli interventi di p.c." predisposti per garantire un adeguato margine di sicurezza agli operatori riguardo ai vari scenari ipotizzabili.

Il Dirigente del Servizio provvede ad informare dei fatti il Sindaco o l'Assessore delegato, che decide se disporre, tramite l'Ufficio Protezione Civile, l'attività di vigilanza e prevenzione mediante:

- l'allertamento dei componenti del C.O.C. interessati all'emergenza;
- la predisposizione di un servizio di controllo nei punti a rischio del territorio comunale già individuati e/o emersi per nuove situazioni contingenti al fine di trarre elementi di valutazione nell'evoluzione dei fenomeni per l'eventuale attivazione della fase di emergenza;
- il controllo della disponibilità immediata delle risorse materiali disponibili.

**3.4.5 LA FASE DI ALLARME.** Nel caso in cui la natura e le dimensioni dell'evento calamitoso lo esigano, ovvero la situazione di rischio o pericolo non possa essere risolta con un semplice intervento della Polizia Municipale o dei volontari di p.c., il Sindaco, quale autorità locale di Protezione Civile, su proposta del Dirigente del Servizio, ordina lo "stato di allarme" dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Regione.

Dal momento in cui vengono attivate le procedure per le emergenze di protezione civile, le necessarie operazioni sono coordinate direttamente dal Sindaco/Assessore delegato.

Ai sensi dell'art.8 del Regolamento Disciplina Servizi P.C., l'U.P.C.C. procede all'attivazione delle procedure previste dal presente "piano delle emergenze di protezione civile comunale"; in particolare, seguendo le disposizioni del Sindaco, coordina gli interventi e le operazioni di soccorso per:

- attivare i componenti del C.O.C. interessati all'emergenza;
- costituire, se necessario, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso la sede del C.P.C.C., ovvero presso altro immobile che possa essere rapidamente riconvertito in Sala Operativa utilizzando una serie di attrezzature predisposte;
- interdire il traffico stradale nelle zone e nei punti a rischio;
- evacuare le aree abitate ed il ricovero degli animali siti in zone a rischio;
- effettuare interventi di soccorso;
- inviare, se richiesto, un proprio rappresentante al costituendo C.C.S.

### **3.5 IL RUOLO DEL SINDACO E DEL C.O.C. DURANTE L'EMERGENZA**

Come indicato, la normativa di riferimento assegna al Sindaco (ed al Comune) un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza)<sup>8</sup>.

In tale ottica, ai sensi della vigente normativa di protezione civile (art.15 L.225/1992), al Sindaco, oltre che il tradizionale ruolo di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, spetta la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune.

In particolare, così come previsto dal citato art.15 della L.225/1992 e dall'art.108 del D.Lgs. 112/1998, il Sindaco in quanto autorità comunale di p.c., al verificarsi degli eventi calamitosi, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono nel territorio del Comune, coordina i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede -anche utilizzando il potere di ordinanza- agli altri interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

In particolare, il **Sindaco** provvede ad attuare le seguenti procedure operative:

- 1) l'immediata attivazione del C.O.C.;
- 2) l'allertamento della popolazione;

---

<sup>8</sup> la Direttiva del PdCM 3.12.2008 prevede che <... la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del C.O.C., dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale...>

- 3) la individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendo l'evacuazione;
- 4) l'impiego organizzato della polizia municipale assistita dalle Organizzazioni di Volontariato per portare i primi soccorsi alla popolazione ed effettuare gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, in sinergia con tutte le altre strutture interessate;
- 5) la richiesta d'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti sul territorio (V.V.F., forze di Polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, del volontariato di p.c.,...) ed il supporto di ditte ed aziende private;
- 6) l'assistenza sanitaria ai feriti;
- 7) il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quanto altro necessita per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- 8) il controllo della viabilità comunale, con particolare attenzione alla possibilità di evacuazione della popolazione colpita o a rischio, e di afflusso dei soccorritori;
- 9) la vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- 10) l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h24;
- 11) la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di alloggi alternativi alla popolazione "senza tetto";
- 12) la organizzazione, l'attivazione ed il presidio delle aree/strutture di attesa e delle aree/strutture di ricovero per la popolazione;
- 13) l'attivazione di tutti i necessari servizi una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- 14) la costante informazione alla popolazione sul grado di esposizione al rischio, sulla situazione e sui comportamenti da adottare, anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale e/o tramite apposite stazioni radio<sup>9</sup>;
- 15) l'attivazione di opportuni sistemi di allerta.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), struttura cui afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale.

In tale ambito, il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale, una volta attivato il C.O.C. in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso, attraverso il sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento.

Il C.O.C. rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

In particolare, il **C.O.C.**, basandosi sulle modalità procedurali previste nel presente "piano delle emergenze di p.c.":

- 1) assicura il collegamento del Sindaco con le autorità competenti;
- 2) coordina gli interventi di soccorso utilizzando le squadre operative dei volontari di p.c. e le pattuglie della polizia municipale, con il supporto degli enti gestori dei servizi pubblici essenziali, nonché di ditte ed aziende private;
- 3) chiede l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, forze di Polizia, strutture sanitarie,.....)
- 4) coinvolge l'intera struttura comunale affinché il Comune possa svolgere, durante la gestione dell'emergenza (effettiva o in simulazione), il ruolo fondamentale che la legge gli affida;
- 5) vigila l'evolversi degli eventi e delle necessità;
- 6) allerta ed informa la popolazione;
- 7) attiva quant'altro possa servire per portare soccorso e superare l'emergenza in atto.

La struttura del Centro Operativo Comunale di Rimini opera presso appositi locali predisposti in adiacenza all'U.P.C.C. della P.M., in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono attivate le procedure relative al suo superamento.

---

<sup>9</sup> Con la L.265/1999, infatti, il Sindaco assume <le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali di cui all'art.36 del Regolamento d'esecuzione della L.996/1970, approvato con D.P.R. 66/1981>.

I Responsabili delle funzioni (ed i loro eventuali sostituti o collaboratori) saranno rintracciabili tramite numeri telefonici di reperibilità, e si recheranno nel luogo convenuto entro i tempi di volta in volta stabiliti.

A tal fine, è istituito il servizio di pronta reperibilità mediante la turnazione di personale comunale appartenente al nucleo operatori di protezione civile, che assicura, tramite il telefono cellulare (0338/6175966), la presenza sul territorio comunale H24 ed attiva, se necessario, la struttura comunale secondo la procedura prevista.

### **3.6 L'ATTIVAZIONE DEI PRIMI INTERVENTI NELL'EMERGENZA**

Come indicato nella sez.2^, i funzionari costituenti il COC sono chiamati a svolgere funzioni specifiche, sia nella fase ordinaria, che nella fase dell'emergenza.

In particolare, in emergenza, ciascuno per la propria competenza dovranno provvedere a:

#### **3.6.3 LA DELIMITAZIONE DELLE AREE A RISCHIO**

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di "cancelli" (check point) sulle reti di viabilità, in corrispondenza dei nodi viari onde delimitare e circoscrivere le aree oggetto dell'evento, compatibilmente con l'estensione dell'evento stesso.

Hanno anche lo scopo di favorire manovre e deviazioni del traffico su percorsi alternativi sulla rete viaria interessata al fine di regolamentare l'entrata e l'uscita nell'area a rischio.

#### **3.6.4 L'APPRONTAMENTO DELL'AREA DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI**

Tale operazione avviene tramite l'approntamento di tutte le predisposizioni necessarie all'accoglimento di eventuali soccorritori o ammassamento di risorse presso l'area, preventivamente individuate nella sez.II^ del presente piano.

#### **3.6.5 L'APPRONTAMENTO DELLE AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE:**

Tale operazione (nel caso si dovesse procedere all'evacuazione delle persone) avviene tramite l'approntamento delle aree preventivamente individuate nell'apposita sez.II^ del presente piano.

#### **3.6.6 LA SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE E DEL TERRITORIO**

La tutela del territorio e la salvaguardia della popolazione sono doveri prioritari nell'ambito dell'emergenza di protezione civile; le misure da adottare sono essenzialmente le seguenti:

- censimento della popolazione residente entro le aree colpite dall'evento;
- soccorso e allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con particolare riguardo per le persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini);
- predisposizione di un **piano di evacuazione** e sua attivazione, con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato;
- predisposizione dei primi interventi di assistenza sanitaria;
- attivazione di idoneo sistema di trasporto per persone con ridotta autonomia (bambini, anziani, disabili,...);
- attuazione dei piani particolareggiati di assistenza (aree di ricovero, effetti lettereschi, vitto, beni di prima necessità,...);
- predisposizione dei primi interventi tecnici urgenti (demolizioni, puntellamenti, sgomberi, transennamenti,...);
- attivazione di idoneo servizio antisciacallaggio.

#### **3.6.7 LA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Uno dei punti cardine dei piani di emergenza riguarda l'informazione alla popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali.

La comunicazione, sia in periodi di normalità (*informazione preventiva*) sia in situazioni di emergenza (*informazione in caso di emergenza*), è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

**Informazione preventiva:** E' fondamentale, che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

1. lo scenario di rischio che insiste sul proprio territorio;
2. le conseguenti disposizioni contemplate nel relativo piano di emergenza (aree sicure, percorsi d'esodo dalle aree a rischio e/o colpite da calamità);
3. i comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
4. i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

**Informazione durante l'emergenza:** In fase di emergenza i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

1. la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
2. cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
3. quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
4. i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

### **3.6.8 LA SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE**

La salvaguardia del sistema produttivo è uno dei principali obiettivi da realizzare nelle aree a rischio/colpite da eventi calamitosi.

Pertanto è necessario organizzare le seguenti misure:

- nell'immediato periodo prima che l'evento si manifesti (**eventi prevedibili**):

1. i piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati;
2. una concreta informazione dei soggetti pubblici e privati dell'imminenza di evento per consentire la messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati;
3. il censimento delle aziende produttive entro le aree a rischio;

- immediatamente dopo che l'evento ha causato danni alle persone e alle cose in una determinata porzione di territorio (**eventi imprevedibili**):

1. interventi per il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita, attuando azioni mirate al raggiungimento di tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

### **3.6.9 IL CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI**

La tutela dei beni culturali ubicati nelle aree a rischio, è di basilare importanza per la ripresa della vita civile ed economica nell'area colpita. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree protette.

### **3.6.10 IL RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E TRASPORTI**

Già nelle prime fasi dell'emergenza, dovranno essere previsti interventi per il ripristino della viabilità e delle infrastrutture eventualmente danneggiate, al fine di:

- ottimizzare i flussi di traffico lungo le vie di fuga;
- agevolare l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita;
- regolamentare l'accesso a terzi alle aree colpite (apposizione divieti, cancelli di transito, deviazione della circolazione,...);
- riattivare i trasporti terrestri, aerei, marittimi, ferroviari;
- riattivare il trasporto delle materie prime e di quelle strategiche.

### **3.6.11 LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA ED IL SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ DI EMERGENZA**

Mantenere la continuità amministrativa del Comune e provvedere ad assicurare i necessari collegamenti con Prefettura, Provincia, Regione, sono priorità da assicurare in caso di evento calamitoso; pertanto, saranno predisposti i seguenti apprestamenti:

- allestimento di installazioni provvisorie per uffici pubblici (anagrafe, ufficio tecnico,...);
- allestimento di installazioni provvisorie per le necessità della giustizia e del culto;
- riassetto degli organi locali per preparare il ritorno alla normalità.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà provvedere già in fase di pianificazione ad individuare una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

### **3.6.12 L'EVENTUALE RIATTIVAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Il piano deve definire il grado di vulnerabilità del sistema di comunicazioni e, di concerto con i gestori del servizio, le possibili procedure per il ripristino o l'attivazione di sistemi alternativi.

In caso di evento, si dovrà verificare la funzionalità delle reti radio delle diverse strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi che potrebbero essere interessati dagli eventi calamitosi, considerati secondo gli scenari del piano.

L'eventuale riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere assicurata nel più breve tempo possibile.

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi ecc..

### **3.6.13 LA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI**

La funzionalità di tali servizi risulta di fondamentale importanza per tutte le attività collegate all'emergenza e dovrà, quindi, essere prontamente garantita tramite:

- l'immediata attivazione delle comunicazioni radio con apertura della sala operativa comunale;
- l'avvio dei collegamenti radio fra le unità operative esterne comunali per diramazione di comunicati o segnalazioni;
- il coordinamento degli enti fornitori dei principali servizi (Enel, Telecom, Iren,...) al fine di prevedere l'impiego del personale addetto per effettuare interventi urgenti sulle linee di erogazione e per il ripristino delle reti e delle utenze.

### 3.7 I MODELLI OPERATIVI PER AFFRONTARE I VARI TIPI DI EMERGENZA

In fase provvisoria di adeguamento del presente piano, in questa sezione vengono forniti brevi modelli operativi per affrontare i vari tipi di emergenza (per le principali procedure, vengono altresì fornite le schede operative già predisposte nei precedenti piani del 2002 e 2004), che saranno progressivamente aggiornati e rielaborati.

#### 3.7.3 PROCEDURE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Data la rapidità con cui si verificano tali fenomeni meteorologici, violenti e di dimensioni circoscritte, la loro prevedibilità a volte non è possibile o non lo è con un congruo anticipo.

Qualora l'evento dovesse manifestarsi improvvisamente sul territorio con caratteristiche di calamità ed effetti rovinosi per le strutture e per la sicurezza della popolazione, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

MODELLO DI INTERVENTO. L'azione di soccorso per questo evento improvviso consiste nell'acquisizione di maggior dati inerenti l'evento, la valutazione dello stesso e l'adozione dei provvedimenti necessari per il superamento dell'emergenza.

IL SINDACO quindi:

- convoca il C.O.C. (anche in forma ristretta) per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa;
- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;
- coordina l'impiego dei volontari di protezione civile per il supporto operativo alle diverse Attività.

- VEDESI ALL.32) SCHEDA MODELLO INTERVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO-

#### 3.7.4 PROCEDURE PER IL RISCHIO SISMICO

MODELLO DI INTERVENTO. Il terremoto, rientrando tra gli eventi imprevedibili, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Il SINDACO assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al Coordinamento Volontariato Protezione Civile.

In particolare, attraverso il C.O.C. o il C.O.M., in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:

- dispone *la ricognizione dell'area colpita;*
- *definisce le situazioni più critiche e coordina tutte le operazioni di soccorso utilizzando anche i VV.F. ed il Coordinamento Volontariato Protezione Civile;*
- *Informa il Prefetto, il Presidente della Provincia e il Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, esigenze ecc....)*
- *assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;*
- *assicura un flusso continuo di informazioni verso la S.P.C. – C.C.S. e C.O.R.;*
- *assicura per il tramite il C.O.C. l'impiego dei volontari di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività.*

- VEDESI ALL.33) SCHEDA MODELLO INTERVENTO RISCHIO SISMICO-



### 3.7.5 **PROCEDURE PER IL RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE**

Questo tipo di rischio è legato al trasporto di sostanze e materiali pericolosi che, nel caso di incidente stradale, ferroviario, navale o aereo possono generare condizioni di pericolo per le persone e l'ambiente, in seguito al verificarsi di un incendio, un'esplosione o il rilascio di sostanze tossiche.

La Protezione Civile assicura:

- L'intervento immediato dei Vigili del fuoco;
- L'invio di pattuglie di P.M. per circoscrivere l'area;
- L'Agevolazione dell'intervento del personale di soccorso.

- VEDESI ALL.34) SCHEDA MODELLO INTERVENTO RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE-

### 3.7.6 **PROCEDURE PER L'EMERGENZA NEVE E/O GHIACCIO**

MODELLO DI INTERVENTO. La natura prevedibile dell'evento di carattere nevoso impone in particolare, di dedicare la massima attenzione alle previsioni meteorologiche che precedono l'evento.

Qualora lo stesso dovesse assumere le caratteristiche di calamità si provvederà ad assumere tutti i provvedimenti come di seguito elencati.

IL SINDACO quindi dispone:

- *l'attivazione del C.O.C (anche in forma ristretta)*
- *il censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;*
- *il coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;*
- *il ripristino dei servizi essenziali;*
- *la valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;*
- *il controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;*
- *il concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali;*

**PIANO NEVE AUTOSTRADALE.** Il piano Neve Autostrade consiste in un protocollo che regola gli interventi da intraprendere per prevenire disagi alla circolazione in autostrada determinati da precipitazioni nevose intense ed assistere gli utenti eventualmente in difficoltà.

Tale protocollo, tra l'altro, predispone ed attiva, in caso di blocco temporaneo della circolazione dei mezzi pesanti, il piano di dirottamento degli stessi, presso i parcheggi di stazionamento appositamente individuati e l'organizzazione di servizi di assistenza nei confronti degli utenti dell'autostrada che si trovano in condizioni di disagio dovute alla impossibilità di proseguire regolarmente il viaggio.

IL SINDACO in tale occasione dispone:

- l'attivazione dell'azienda per lo sgombero dalla neve del parcheggio da adibire ad area di accumulo;
- l'apertura da parte delle strutture stradali di sale riscaldate e servizi igienici;
- la distribuzione di generi di conforto ed interventi di assistenza ai conducenti dei mezzi pesanti nelle aree di parcheggio;
- il coordinamento e l'impiego dei volontari di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività.

- VEDESI ALL.35) SCHEDA MODELLO INTERVENTO RISCHIO NEVE O GHIACCIO-

### 3.7.7 **PROCEDURE PER LE EMERGENZE PER INCIDENTI GRAVI (AEREO, FERROVIARIO, STRADALE, PORTUALE, MARITTIMO,...)**

MODELLO DI INTERVENTO. Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso sono definite e coordinate dagli organi competenti (Vigili del Fuoco, Centrale Operativa Sanitaria 118)

IL SINDACO deve:

- attivare la Sala Operativa e istituire un Centro di coordinamento nell'area dell'incidente, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse;
- convocare il C.O.C. (anche in forma ristretta);
- attivare un piano di viabilità alternativa;
- delimitare l'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area in concorso con le Forze di Polizia;
- informare la popolazione sull'evento, sulle misure da adottare e sulle norme di comportamento da seguire;
- dare assistenza alla popolazione ed ai parenti di eventuali vittime;
- organizzare un eventuale ricovero alternativo;
- coordinare l'impiego dei volontari di protezione civile per il supporto operativo alle diverse Attività.

### **3.7.8 PROCEDURE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

Si intende per rischio incendio boschivo la probabilità di subire conseguenze dannose, alle persone, agli edifici ed alle attività economiche, a seguito di un incendio generatosi su aree boscate, cespugliate o erborate.

Sebbene il Comune di Rimini non abbia aree boschive tali da essere individuato come Comune a rischio d'incendio, si è voluto comunque esaminare tale aspetto in quanto dall'esame delle carte dei rischi predisposte dall'ufficio Protezione Civile dell'Amministrazione Provinciale si può osservare che è comunque presente; pertanto, chiunque (popolazione, personale comunale, volontari, ecc.) avvista personalmente o riceva segnalazione di un incendio boschivo ne dà immediata comunicazione al Corpo Forestale dello Stato chiamando il 1515 oppure ai Vigili del Fuoco, componendo il 115.

MODELLO DI INTERVENTO.

Gli interventi di lotta contro gli incendi boschivi si distinguono:

- un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente)
- un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è elevata o comunque maggiore)

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti revisionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- **fase di attenzione** (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre)
- **fase di preallarme** (dichiarazione di stato di grave pericolosità)
- **fase di allarme** (segnalazione di avvistamento incendio)
- **fase di spegnimento e bonifica** (estinzione dell'incendio)

**Fase di attenzione e preallarme**

Il SINDACO:

- ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la Provincia

**Fase di allarme e spegnimento**

Il SINDACO:

- fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario, ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.

### **3.7.9 PROCEDURE PER RECUPERO REPERTI BELLICI**

VEDESI ALL. 36) MODELLO INTERVENTO PER REPERTI BELLICI

### **3.7.10 PROCEDURE PER LE EMERGENZE DA INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE (CHIMICO, BIOLOGICO E RADIAZIONI)**

Per rischio di incidente rilevante si intende il rischio connesso ad un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grandi entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

MODELLO DI INTERVENTO. In caso di incidente industriale IL SINDACO:

- *convoca il C.O.C. (anche in forma ristretta)*
- *assume il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità;*
- *cura la diramazione dell'allarme e provvede affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento;*
- *ove necessario per l'assistenza alla popolazione richiede l'intervento del Volontariato di Protezione Civile*

### **3.7.11 PROCEDURE PER LE EMERGENZE AMBIENTALI E SANITARIE**

Possono essere considerate emergenze ambientali e sanitarie quelle situazioni determinate dall'insorgere di epidemie, inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc...; ondate di calore; eventi catastrofici con gran numero di vittime che coinvolgono sia gli esseri umani sia gli animali. Tali emergenze richiedono prevalentemente interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa ai singoli protocolli.

MODELLO DI INTERVENTO

IL SINDACO deve:

- adottare i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, in caso di emergenze sanitarie
- collaborare con l'Azienda Sanitaria per l'avvio delle misure finalizzate al sostegno delle persone a rischio
- avvisare la popolazione in merito alle misure cautelative da adottare
- allertare se necessario il Volontariato di protezione civile

### **3.7.12 PROCEDURE PER L'INTERRUZIONE DI SERVIZI (ELETTRICO, IDRICO,...)**

#### **☐ Black out elettrico**

Per rischio di interruzione di energia elettrica si intende la mancata fornitura di energia elettrica su aree del territorio comunale che, potendo provocare interruzioni nell'erogazione di servizi essenziali alla collettività, può assimilarsi a calamità e con effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono ad Enti ed Aziende che gestiscono tale servizio.

MODELLO DI INTERVENTO

IL SINDACO in tal caso:

- convoca il C.O.C. (anche in forma ristretta)
- localizza i punti e aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessitano di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);
- reperisce le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare
- vulnerabilità;
- controlla il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;
- coordina l'eventuale impiego dei volontari di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività

#### **Interruzione rifornimento idrico**

Per rischio interruzione rifornimento idrico si intende allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio

#### MODELLO DI INTERVENTO

IL SINDACO quindi:

- convoca il C.O.C. (anche in forma ristretta)
- localizza i punti e le aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.)
- avvia controlli della potabilità dell'acqua
- reperisce le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;
- comunica alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua
- coordina l'eventuale impiego dei volontari di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività

## 4 DISPOSIZIONI INTEGRATIVE

### 4.2 VERBALIZZAZIONE ED ANNOTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI P.C.

Come previsto nel Regolamento Disciplina Servizi di P.C., nell'attuazione delle attività di protezione civile, tutte le determinazioni assunte dagli organi decisionali devono essere verbalizzate in appositi moduli.

In campo operativo, tutte le informazioni giunte e tutte le decisioni assunte e/o diramate dalla C.R.O. PM (la notizia, l'orario di ricezione, la fonte, le disposizioni operative, ecc.) devono essere annotate nel "diario della CRO", nell'apposito settore dedicato alla gestione di Servizi di P.C.

Durante le fasi di emergenza, è inoltre prevista la redazione di una **relazione giornaliera degli interventi**, contenente le sintesi delle attività svolte, da inviare alla Prefettura.

### 4.3 GESTIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI.

La gestione efficace e tempestiva del presente piano viene attuata attraverso il S.I.T. comunale, che espleta le seguenti funzioni elaborative e di assistenza:

- rappresentazione cartografica digitale di tutti i livelli informativi necessari al Piano (topografia, uso del suolo, idrografia superficiale e sotterranea, geologia, attività umane e elementi a rischio, infrastrutture, strutture e risorse di soccorso, ecc.), comprensiva di inquadramento in uno dei sistemi nazionali di proiezione cartografica (UTM-ED50, Gauss-Boaga);
- rappresentazione alfanumerica digitale tramite tecnologia relazionale, connessa con la precedente, di tutti gli aspetti di natura descrittiva non rappresentabili spazialmente;
- rispetto dei criteri fondamentali della topologia spaziale, quali consequenzialità, adiacenza, inclusione, connessione;
- capacità di aggiornamento di ogni tipologia di dato;
- possibilità di interrogare i dati di ogni tipologia anche in maniera incrociata, sia per via alfanumerica che grafica;
- elaborazione di dati di sintesi utilizzando quelli già disponibili e producendo nuove tipologie di informazione più complesse (quale ad esempio la carta delle pendenze a partire dalla altimetria oppure la carta del rischio a partire da quelle della pericolosità e degli elementi a rischio);
- produzione di elaborati cartacei anche di grande formato;
- elaborazione di simulazioni a partire dai dati di base, tali da poter condurre alla costruzione ipotetica di scenari di evento predeterminati;
- possibilità di produrre e proporre procedure di intervento a vari livelli di precisione e di seguire lo svolgimento e le conseguenze delle azioni adottate, anche in termini di distribuzione delle risorse di soccorso e loro gestione ottimale.

In tal modo, il Sistema Informativo Territoriale sarà la banca dati informativa su cui strutturare procedure informatiche ad hoc per la gestione diretta delle emergenze, anche in modalità off line, e che dovranno essere mantenute costantemente aggiornate come dati e allineate al mutare delle procedure organizzative previste nel piano.

### 4.4 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente piano è strutturato sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà, territoriale, sociale o politico-organizzativa.

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative in materia di protezione civile e assetto del territorio di competenza della Pubblica Amministrazione, comportano un continuo aggiornamento del Piano sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Pertanto, è necessario prevedere che le successive modifiche potranno essere apportate:

- gli aggiornamenti ed integrazioni riguardanti allegati tecnico-funzionali, potranno essere disposti direttamente con determina del Dirigente della Protezione Civile, sentito il Sindaco/Assessore delegato;
- gli aggiornamenti ed integrazioni di parti non strutturali del piano, potranno essere apportate con delibera di Giunta Comunale;
- gli aggiornamenti ed integrazioni di parti strutturali del piano, dovranno essere effettuate con rituale procedimenti di deliberazione del Consiglio Comunale.

#### **4.5 PROCEDURE DI ESERCITAZIONE**

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza, per verificare, in condizioni estreme e diversificate (ma verosimili), la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni anche in fasi distinte:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare, oltre alla popolazione, tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

=====

## **Glossario**

**Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

**Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

**Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

**Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

**Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

**Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

**Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

**Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro

natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

**Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

**Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**Lineamenti della pianificazione** individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

**Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

**Modello di intervento:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

**Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**Parte generale:** è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

**Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto:  $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$ .

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

**Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.



**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

**Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre, ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

**Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio:  $W = W(E)$ . **Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. è espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .